

La Russia: una 'civiltà capace di risorgere dalle ceneri come una fenice'

[Sputnik International](#), 9 maggio 2016



Il rispettato politologo ceco Oskar Krejci discute il pesante simbolismo che si trova nella storia russa, la miracolosa vittoria dell'Unione Sovietica contro la Germania nazista durante la Seconda Guerra Mondiale, e il pericolo di una nuova guerra fredda o calda tra l'Occidente e Mosca.

Intervistato dal portale ceco di notizie e analisi *Prvni Zpravy*, Krejci ha esordito mettendo in guardia dai pericoli di un nuovo conflitto militare globale, del tipo di quello che ha scosso il mondo 71 anni fa, dal 1939 al 1945.

I pericoli di una nuova conflagrazione globale

"Le capacità militari delle grandi potenze sono in crescita e in fase di modernizzazione", ha ricordato Krejci. "È stato raggiunto un equilibrio strategico tra quei poteri che sono più critici gli uni verso gli altri, ma c'è una tensione tra loro. Un calcolo razionale [dei costi potenziali] della guerra suggerisce che una tale guerra non avrà luogo".

Purtroppo, il politologo ha aggiunto, "se diciamo che la guerra non può iniziare come risultato di un calcolo razionale, possiamo dire che può divampare a causa della mancanza di razionalità. Ogni guerra nella storia umana è stata il risultato del fallimento della ragione

umana; i popoli non sono riusciti ad accordarsi da esseri razionali sulla condivisione di alcuni beni o parti di territorio, e invece hanno cominciato a comportarsi come predatori. La guerra è un atavismo irrazionale".

Le guerre su larga scala, ha sottolineato Krejci, sono il risultato di un punto geopolitico di rottura. "Ciò si verifica quando i singoli problemi accumulati si uniscono producendo un effetto sinergico. Qualcuno fa il calcolo sbagliato, pensando, per esempio, di avere guadagnato l'impunità attraverso la difesa missilistica, e attacca. Oppure si giunge alla conclusione che non vi è altra soluzione a un problema a parte la guerra", e si attacca nella speranza di "ottenere un vantaggio che il difensore non sarà in grado di compensare".

Il pericolo, ha suggerito l'analista, è che "una pace che dipende dall'idea che i politici siano sempre razionali è un mondo la cui pace è costruita sulla sabbia. Ricordiamo che il presidente Obama ha recentemente ammesso che la decisione di attaccare la Libia è stata un errore. Ha detto di avere capito il suo errore al secondo giorno dell'operazione. Ma anche il primo giorno in cui la decisione era stata presa, era troppo tardi. terribilmente tardi. Irrevocabilmente troppo tardi".

La seconda guerra mondiale: la Russia risorge come una fenice dalle ceneri

Per quanto riguarda l'anniversario della fine della seconda guerra mondiale, Krejci ha ricordato che da parte sua, Adolf Hitler "è stato prima di tutto un esempio dei limiti della razionalità in politica".

Tuttavia, ha aggiunto, nei primi mesi dell'operazione Barbarossa nel 1941, la Germania nazista, in particolare in seguito alla conquista del continente europeo nel corso dei due anni precedenti, ha avuto un notevole vantaggio nel suo potenziale economico per fare la guerra all'URSS, che dalla fine del 1941 ha perso il 41% delle sue ferrovie, il 42% della sua capacità di produzione di energia elettrica, il 71% della sua produzione di minerali di ferro, il 63% della sua produzione di carbone, e il 58% delle sue capacità di produzione di acciaio.

"Nel 1942, la Germania nazista aveva un vantaggio economico di 3 a 1 sull'Unione Sovietica. Nonostante questo, i soldati dell'Armata Rossa avrebbero alzato la bandiera della vittoria su Berlino. Hitler e i suoi generali contavano i soldati, le unità motorizzate, gli aerei, e facevano piani per sfondamenti di mezzi corazzati e distruzioni di campi d'aviazione. Tutto questo era corretto, e riuscì quasi a sconfiggere l'Armata rossa".

"Ma ciò che non hanno calcolato," ha suggerito Krejci, "è stata la determinazione del popolo sovietico e il cervello della leadership sovietica, che è riuscita a trasferire una parte significativa dell'economia bellica negli Urali e a organizzare l'Armata Rossa in un modo nuovo. Per questo, un incredibile senso di determinazione era necessario tra il popolo sovietico, così come straordinarie capacità organizzative da parte dei leader civili e militari".

Secondo lo studioso, gran parte della storia della Russia, tra cui la vittoria nella seconda guerra mondiale, può essere spiegato paragonando il paese alla fenice della mitologia greca.

"La Russia è una fenice, capace di risorgere dalle ceneri. Per cinque volte nella loro storia gli slavi orientali hanno creato uno stato. Per prima ci fu la Rus' di Kiev, distrutta dal giogo mongolo. Poi arrivò la Moscovia, devastata dai Torbidi e dalle truppe polacco-svedesi. Poi ci

fu l'Impero Russo, sepolto dall'anno rivoluzionario del 1917. Dopo di che nacque l'Unione Sovietica, distrutta dalla perestrojka. Ora la Federazione Russa è risorta dalle ceneri. La nazione russa è riuscita a superare le difficoltà che hanno distrutto altre civiltà".

Allo stesso tempo, dice Krejci, di pari passo con la capacità della fenice russa di risorgere dalla sua morte di fuoco, vi è la sua tendenza a bruciare, in primo luogo.

"La fenice brucia per un fuoco interiore, non perché qualcuno le dà fuoco dall'esterno. L'élite politica russa ha sempre giocato un ruolo fondamentale nel crollo dello stato russo, dai litigi tra i rurikidi alla tragedia della famiglia di Ivan il Terribile, all'incapacità della corte reale di resistere alla prima guerra mondiale. Molti di noi anche ricordare bene il comportamento assurdo di Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin, che hanno sepolto non solo l'Unione Sovietica, ma pure la Russia".

"La Russia è in grado di dare vita a funzionari di governo sia brillanti sia incredibilmente incompetenti. La Russia è anche piena di illustri studiosi e intellettuali che sono posseduti dai demoni dell'iper-criticismo, per utilizzare il concetto di Dostoevskij. È sufficiente dare uno sguardo all'Internet russo, o agli scaffali di una libreria russa. Se a questo aggiungiamo le pressioni dall'Occidente, in primo luogo attraverso l'espansione della NATO, solo allora potremo capire i timori di molti russi".

L'Occidente, la Russia e la post-guerra fredda mondiale: Una serie di occasioni sprecate

Commentando la recente visita di commiato del presidente Barack Obama ad Hannover, in Germania, dove il presidente ha parlato con allarme di 'aggressione russa' contro l'Ucraina e ha accusato Mosca di "minacciare il progresso che è stato fatto dopo la fine della guerra fredda," Krejci ha notato che il suo punto di vista è stato un po' diverso.

"Chi pensa a questo argomento anche solo un po' sa quanti errori sono stati compiuti dopo la fine della guerra fredda. Ricordiamo, per esempio, la guerra in Jugoslavia, alimentata dall'estero, l'espansione verso est della NATO, il colpo di Stato a Kiev e le sanzioni controproducenti, e questa lista potrebbe continuare all'infinito. Questo non vuol dire che anche Mosca non ha commesso degli errori. Mi sembra solo che Washington stia tentando di costringere gli altri ad aderire alla sua definizione di 'progresso'. A mio parere, il periodo dopo la guerra fredda è in primo luogo un periodo di occasioni mancate".

In ultima analisi, ha osservato Krejci, il discorso del presidente Obama ad Hannover era pieno di "molte buone idee." Il problema, dice, è il motivo per cui "in quasi otto anni, nel suo ruolo di uomo più potente del mondo, non è stato in grado di usare la sua influenza per riuscire effettivamente a implementarle... Molti di noi hanno sperato che Obama portasse cambiamenti per il meglio, e quel 'noi', in questo caso, comprende il Comitato per il Premio Nobel per la Pace. Ora sembra che 'l'era Obama' sia stata solo una catena di speranze disattese".